

21-10-94

CRITERI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO D'ASSETTO DEL PARCO REGIONALE DELL' APPIA ANTICA

1 ANALISI DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

1.1 I fondamenti naturali

- a) Caratteristiche geologiche, geomorfologiche, pedologiche.
- b) Corpi d'acqua stagnanti e fluenti, naturali ed artificiali.
- c) Caratteristiche climatiche: precipitazioni, temperature, nuvolosità, microclimi particolari.
- d) Flora - vegetazione: carte della vegetazione attuale e potenziale, caratteristiche del patrimonio vegetale, endemismi e particolarità floristiche.
- e) Fauna: consistenza e distribuzione delle specie animali, potenzialità faunistica del territorio e fattori limitanti, aree di maggior interesse faunistico (zone di sosta, riproduzione, alimentazione).
- f) Evoluzione storica del paesaggio, con riferimento ai caratteri del patrimonio naturale.

1.2 L'uso del suolo

- a) Insediamenti e popolazione: articolazione geografica e sviluppo storico degli insediamenti; numero di abitanti, struttura, densità e sviluppo demografico; attività economiche temporanee e permanenti e loro tendenze di sviluppo, pendolarismo.
- b) Monumenti culturali: posizione, dimensioni, carattere; stato di conservazione, accessibilità, grado di interesse.
- c) Agricoltura e selvicoltura: superfici agricole e forestali; dimensioni e caratteristiche delle aziende; struttura della proprietà, aree demaniali, concessioni in atto; consistenza del patrimonio agro-forestale.
- d) Caccia e pesca: diritti di caccia e pesca, entità del prelievo venatorio ed alleutico.
- e) Economia delle acque: pozzi, sorgenti captate, dighe e traverse, casse di espansione delle acque di piena, irrigazioni e drenaggi, fognature.
- f) Attività estrattive: coltivazioni di cave e miniere.



Ministero dell' Ambiente

IL DIRIGENTE GENERALE
CONSIGLIERE MINISTERIALE
PER LA DIFESA DEL SUOLO

- g) Altre attività (ad es. impianti militari, energetici, ecc.).
- h) Aree degradate: insediamenti residenziali e produttivi abbandonati, cave abbandonate, discariche abusive, dissesti idrogeologici, terreni incolti, ecc.
- i) Infrastrutture di trasporto locali e sovralocali, con particolare riferimento:
 - all'attraversamento dell'area del parco,
 - all'accessibilità delle installazioni ricettive e ricreative,
 - al collegamento con gli spazi da cui provengono i visitatori del parco,
 - ai tratti stradali di particolare interesse.
 - ai mezzi di trasporto pubblici (frequenza, capacità).

1.3 L'utilizzazione ricreativa

Poiché il piano del parco deve contenere proposte di regolamentazione e sviluppo della fruizione ricreativa e, inoltre, tale attività potrebbe assumere particolare importanza "nell'autofinanziamento" del parco, il rilevamento delle forme di ricreazione esistenti deve essere particolarmente accurato.

- a) Installazioni di sosta e ricezione: impianti di cura e termali, alberghi, locande, pensioni, colonie, rifugi, ostelli, campeggi, case per vacanze, parcheggi, ecc. (numero, capacità, stato, gestori, grado di utilizzo).
- b) Installazioni di ricreazione: sentieri e piste pedonali, ciclabili, per cavalieri, punti di belvedere, di sosta e picnic, prati e campi gioco, impianti sportivi e balneari, ecc. (numero, capacità, stato, gestori).
- c) Origine e destinazione dei visitatori. Divieti di traffico. Carichi massimi delle varie forme ricreative (serale, di fine settimana, per ferie, ecc.), incluse le eventuali sovrapposizioni. Attività, comportamento ed aspettative dei vari gruppi di visitatori.
- d) Aree di interesse ricreazionale, distinte in funzione dei motivi di richiamo. Aree dove è precluso l'accesso a causa di barriere fisiche o di divieti.

1.4 I piani ed i vincoli esistenti

- a) Piani sovracomunali: elementi significativi per la difesa, la gestione e lo sviluppo della natura, dei beni tutelati e del paesaggio nel parco derivanti dalle previsioni dei piani territoriali e paesistici e dei piani speciali in materia di viabilità e trasporti, bonifica e ricomposizione fondiaria, cave, risanamento e sistemazione dei corpi d'acqua, smaltimento dei rifiuti, ecc.
- b) Vincoli speciali: aree interessate da vincoli ai sensi della legislazione vigente sulla difesa della natura e del paesaggio (riserve naturali e paesistiche, monumenti naturali e componenti paesistiche protette), la difesa del suolo, la difesa delle acque,



IL DIRIGENTE GENERALE
PER LA DIFESA DEL SUOLO

l'attività venatoria ed alieutica, le servitù militari; ecc.)

- c) Piani urbanistici comunali: assemblaggio delle previsioni e stato di attuazione dei piani regolatori comunali; dotazioni di verde urbano, pubblico, semi pubblico e privato.

2 DIAGNOSI DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

2.1 Articolazione in zone omogenee

Mediante incrocio delle cartografie tematiche relative al rilevamento dei fondamenti naturali (v. 1.1) e degli usi del suolo (v. 1.2, 1.3), si dovrà procedere all'articolazione in zone approssimativamente omogenee dal punto di vista della struttura ecologica di base, "del paesaggio culturale" e delle attività presenti.

2.2 Caratteristiche di particolare interesse

Per ogni zona omogenea devono essere identificate:

- a) le parti degne di protezione per motivi ecologici, tra cui biotopi con un ruolo particolare per l'equilibrio naturale e sistemi a verde con funzioni di compensazione dei carichi ambientali provenienti da aree intensive.
- b) le parti degne di protezione per motivi estetici, e/o storico culturali in quanto caratterizzanti il quadro sotto l'aspetto paesistico e/o storico-culturale.
- c) le parti utilizzate e/o idonee per le attività produttive;
- d) le parti del territorio particolarmente idonee per le attività ricreative e di tempo libero, quali corpi d'acqua, boschi e loro margini, prati stabili, ecc., tenuto conto dei fattori di disturbo che diminuiscono il valore ricreativo, quali inquinamento e rumore.

2.3 Danni - vulnerabilità

Per ogni zona omogenea, devono essere identificati i danni all'equilibrio ecologico ed al quadro paesistico (ad es. modifiche della morfologia, dissesti idrogeologici, rettifiche degli alvei, bonifiche, inquinamenti del suolo, delle acque e dell'aria, danni al microclima, distruzione di biotopi, incendi boschivi, eccessi di prelievo della fauna e della flora, deturpazione e frantumazione degli spazi paesistici, ecc.), nonché i carichi ambientali determinati dalle varie utilizzazioni ed in particolare da quelle produttive e ricreative, con i relativi limiti di tolleranza.

2.4 Conflitti e soluzioni

Correlando la valutazione del territorio secondo i criteri ecologici, estetico-culturali, pro-



Ministero dell' Ambiente

IL DIRIGENTE GENERALE
CONSIGLIERE MINISTERIALE
PIÙ LA DIFESA DEL SUOLO

duttivi e ricreativi, di cui al punto 2.2, con le indicazioni sui carichi ambientali e le situazioni di degrado di cui al punto 2.3, si devono evidenziare i conflitti tra le finalità protettiva e ricreativa e le altre utilizzazioni del suolo, i punti critici dei piani urbanistici e dei piani speciali, nonché le possibili soluzioni e priorità d'intervento.

3 PROPOSTE FINALI

3.1 Il sistema delle prescrizioni e dei vincoli

Il sistema delle prescrizioni e dei vincoli da inserire nel piano di assetto del parco può essere considerato esclusivo o integrativo, in relazione all'esistenza o meno di una pianificazione territoriale orientata ecologicamente.

a) Zonizzazione

A partire dall'articolazione di cui al punto 2.1, ulteriormente approfondita, il territorio del parco deve essere articolato in zone omogenee, differenziate in base ai fondamenti naturali, alle finalità di difesa, cura e sviluppo ed alle modalità di utilizzazione coerenti con le dette finalità. A ciascuna di queste aree devono essere associate norme generali atte a scongiurare attività ed interventi incompatibili con le finalità prefissate ed a regolamentare le attività permanenti o temporanee ammesse o promosse.

b) Zone protette

Nell'ambito della zonizzazione di cui alla precedente lettera a), assume particolare importanza la definizione di riserve naturali e paesistiche (complessivamente pari almeno al ... % del territorio), monumenti naturali e componenti paesistiche protette.

Qualora tali zone protette siano preesistenti al piano del parco, questo deve recepirle eventualmente delimitandole in modo più preciso ed integrandone la normativa.

3.2 Il sistema degli interventi

a) Interventi di difesa, cura e sviluppo della natura e del paesaggio

Il piano del parco deve definire gli interventi, in prevalenza a cura dello stesso ente gestore e con l'indicazione delle rispettive priorità, per la conservazione di aree ecologicamente e paesisticamente pregiate, la realizzazione di nuovi biotopi artificiali, la cura di monumenti naturali, la sistemazione delle rive dei corpi d'acqua, l'articolazione della campagna con siepi e macchie di campo, viali alberati, alberi in gruppo o singoli, il miglioramento del microclima e la difesa dalle immissioni con piantagioni protettive, il miglioramento della struttura dei boschi, l'incremento del patrimonio faunistico e l'eliminazione di danni in genere all'equilibrio ecologico ed al quadro paesistico. In particolare il piano del parco deve prevedere l'acquisto delle aree funzionali ai suddetti interventi, nonché delle aree per le quali i limiti alle attività antropiche, di cui al punto 3.1, comportino la totale inutilizzazione.



Ministero dell' Ambiente

II DIRIGENTE GENERALE
CONSIGLIERE MINISTERIALE
PER LA DIFESA DEL SUOLO

b) Interventi per la fruizione ricreativa

Il piano del parco deve innanzitutto definire gli interventi, a cura dello stesso ente gestore, per la realizzazione di installazioni ricreative, tra cui sentieri, aree di sosta gioco e picnic, parcheggi, rifugi, ecc. (incluso l'acquisto delle aree e degli edifici necessari nonché lo svolgimento di attività di informazione ed educazione (itinerari didattici, musei, giardini botanici, centri di informazione, ecc.). Inoltre il piano del parco, nella misura in cui non sia già stato in precedenza previsto dalla pianificazione territoriale, definisce gli interventi facenti capo ad altri soggetti giuridici, per lo sviluppo della rete dei trasporti e delle installazioni di sosta e ricezione funzionali agli obiettivi ricreativi del parco, in particolare orientando la domanda ricreativa dalle zone sovraccaricate a quelle meno frequentate e separando il traffico per ferie da quello per la ricreazione di vicinato.

3.3 Indirizzi e criteri

Il piano del parco dovrà fornire indirizzi e criteri ad altri piani speciali che interferiscono con i suoi obiettivi ed in particolare: i piani di risanamento delle acque, dell'aria, del suolo, del patrimonio edilizio; i piani di sistemazione idraulica, idraulico-agraia ed idraulico-forestale e pascoliva; i piani di ricomposizione fondiaria ed i piani di utilizzo dei patrimoni silvo-pastorali degli enti pubblici; i piani venatori ed alleutici; i piani del verde urbano. Dovranno in particolare essere indicate le priorità di attuazione dei suddetti piani, gli eventuali elementi di contraddizione con il piano del parco e le necessarie integrazioni e modifiche.

Il piano dovrà altresì fornire indirizzi e criteri utili per la redazione dei piani attuativi di cui all'art. 26 dello Statuto e di un programma generale di gestione da articolarsi in funzione dei seguenti compiti fondamentali dell'ente gestore:

α) Amministrazione:

- apposizione di cartelli;
- vigilanza sull'osservanza dei divieti e dei vincoli;
- documentazione dell'area;
- acquisizione e messa a disposizione delle risorse finanziarie.

β) Protezione:

- individuazione, per ciascun monumento, complesso archeologico, artistico e storico dell'appropriato livello di tutela cui assoggettarlo;
- individuazione delle popolazioni animali e vegetali e delle aree più sensibili a disturbi e danneggiamenti per definirne l'adeguato grado di sorveglianza e protezione.

χ) Partecipazione e informazione:

- organizzazione dell'accesso (in forma passiva, mediante cartelli, sentieri didattici, ecc. o attiva, mediante visite guidate);
- elaborazione di prospetti, pubblicazioni, materiale fotografico, film;



Ministero dell' Ambiente

IL DIRIGENTE GENERALE
CONSIGLIERE MINISTERIALE
PER LA DIFESA DEL SUO O

- inserimento nelle attività didattiche svolte nelle scuole di diversi ordini e gradi;
- individuazione delle forme e delle modalità di incontro tra il C. di A. e i rappresentanti della collettività locale che insiste sull'area anche al fine di un corretto interscambio delle informazioni.

δ) Ricerca

- individuazione delle forme e delle modalità di attenzione e monitoraggio dei beni architettonici e storico-culturali;
- individuazione delle forme e delle modalità di rilevamento sistematico sulla consistenza delle specie animali e vegetali, anche mediante programmi speciali;
- proposta e strutturazione di una propria stazione di ricerca.

ε) Manutenzione e sviluppo:

- piani di programmazione e attuazione di lavori di manutenzione ordinaria rivolti alla conservazione del patrimonio storico-culturale esistente;
- piani rivolti a incrementare il patrimonio naturale esistente;
- modalità di aggiornamento degli elementi utili al costante adeguamento del piano triennale di sviluppo.

(Gli elementi da reperire devono garantire una gestione concepita con un programma di vasto respiro che ricomprenda anche l'individuazione e la necessaria allocazione di adeguate risorse umane e finanziarie, non sembrando sufficiente il programma minimo che abitualmente si adotta e che si basa sul vincolo giuridico e sulla semplice manutenzione conservativa);

- pianificazione dei lavori di ristrutturazione e sviluppo attraverso la redazione di un apposito piano che organizzi e disciplini:

- 1 organizzazione e direzione dei lavori;
- 2 interventi strutturali;
- 3 interventi di manutenzione ordinaria;
- 4 periodo dei lavori;
- 5 personale;
- 6 attrezzi e macchine;
- 7 piano finanziario;
- 8 coinvolgimento dei proprietari.

21 ottobre 1994

Numero di pagine: 1
Data di spedizione: 21/10/94
Se ci sono problemi con il servizio clienti telefonare al numero:
If there are any problems with the service, please call immediately at number:

SECRETARIATO AMBIENTE
06-490880